

*Un itinerario nella storia  
dell'uomo e dell'ambiente.  
Il lago Fucino ed il suo prosciugamento.*

*An itinerary in the history of man and the environment.  
Lake Fucino and its drainage.*

*contributi di / contributors:*

Elisa Amicone  
Ezio Burri  
Maria Enrica Danubio  
Vincenzo D'Ercole  
Angelo Ferrari  
Giorgio Gruppioni  
Domenico Mancinelli  
Raniero Massoli-Novelli  
Ezio Mattiocco  
Marco Pelitta  
Laura Saladino



ABACO



## INDICE

- 2 INTRODUZIONE**  
Giorgio GRUPPIONI *Università degli Studi dell'Aquila*
- 3 CARATTERI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI E IDROGEOLOGICI DELLA PIANA DEL FUCINO**  
Marco PETITTA\*\*, Ezio BURRI\* & Raniero MASSOLI-NOVELLI\* *\*Università degli Studi dell'Aquila \*\*Università "La Sapienza" Roma*
- 4 IL BACINO DEL FUCINO NELLA PREISTORIA**  
Vincenzo D'ERCOLE *Superintendenza Archeologica dell'Abruzzo - Chieti*
- 5 INSEDIAMENTI E COMUNITÀ UMANE NEL PERIODO CLASSICO**  
Laura SALADINO *Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" - Chieti*
- 6 TERRITORIO E POPOLAZIONE DALLA TARDOANTICHITÀ AL MEDIOEVO: DAI MONASTERI AI CASTELLI**  
Laura SALADINO *Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" - Chieti*
- 7 LE POPOLAZIONI ANTICHE DEL FUCINO**  
Domenico MANCINELLI, Giorgio GRUPPIONI *Università degli Studi dell'Aquila*
- 11 LE POPOLAZIONI STORICHE DEL FUCINO**  
Maria-Enrica DANUBIO, Elisa AMICONE, Giorgio GRUPPIONI *Università degli Studi dell'Aquila*
- 15 ISOLAMENTO RIPRODUTTIVO NEL COMUNE DI CELANO (1840 - 1940)**  
Maria-Enrica DANUBIO, Elisa AMICONE, Giorgio GRUPPIONI *Università degli Studi dell'Aquila*
- 19 ANTICO COLLETTORE SOTTERRANEO ARTIFICIALE DEL LAGO FUCINO**  
Ezio BURRI *Università degli Studi dell'Aquila*
- 21 LA PESCA NELL'ANTICO LAGO FUCINO**  
Ezio BURRI *Università degli Studi dell'Aquila*
- 24 LA CARTOGRAFIA ANTICA QUALE TESTIMONIANZA DEL MUTEVOLE LIVELLO LACUSTRE**  
Ezio BURRI\*, Ezio MATTIOCCO *\*Università degli Studi dell'Aquila*
- 25 IL NUOVO COLLETTORE SOTTERRANEO ARTIFICIALE DEL LAGO FUCINO**  
Ezio BURRI *Università degli Studi dell'Aquila*
- 26 L'ATTIVITÀ AGRICOLA DOPO LA BONIFICA NELL'AREA FUCENSE**  
Ezio BURRI *Università degli Studi dell'Aquila*
- 29 L'IMPIEGO DELLA RISORSA IDRICA DEL FUCINO: UN PROBLEMA CULTURALE E AMBIENTALE**  
Ezio BURRI\*, Marco PETITTA\*\* *\*Università degli Studi dell'Aquila, \*\*Università "La Sapienza" Roma*
- 30 IL RAPPORTO UOMO-AMBIENTE NELLE TRASFORMAZIONI DELL'ECOSISTEMA DEL LAGO DEL FUCINO**  
Angelo FERRARI *Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- 32 CONCLUSIONI**
- 33 BIBLIOGRAFIA**



## IL RAPPORTO UOMO-AMBIENTE NELLE TRASFORMAZIONI DELL'ECOSISTEMA DEL LAGO DEL FUCINO

Angelo FERRARI

Consiglio Nazionale delle Ricerche

**L**e complesse vicende che nel corso del tempo legano la storia dell'uomo all'ambiente producono trasformazioni lente e costanti che, in alcuni casi, mutano in modo sostanziale le caratteristiche tipiche dell'ecosistema iniziale.

L'influenza che viene esercitata sull'ambiente è legata essenzialmente alle attività che l'uomo attua per lo sfruttamento delle risorse naturali. Nel corso di periodi più o meno lunghi l'uomo, infatti, riesce a modificare radicalmente l'ecosistema in cui vive e contemporaneamente si verifica un processo inverso e cioè che le nuove caratteristiche dell'ambiente condizionano a loro volta i comportamenti umani. Tali condizionamenti sono evidenti nel caso del prosciugamento del lago del Fucino: in quest'area l'impatto ambientale si è rivelato, nel corso del secolo scorso, violento e radicale e, soprattutto, si è risolto in un arco di tempo relativamente breve.

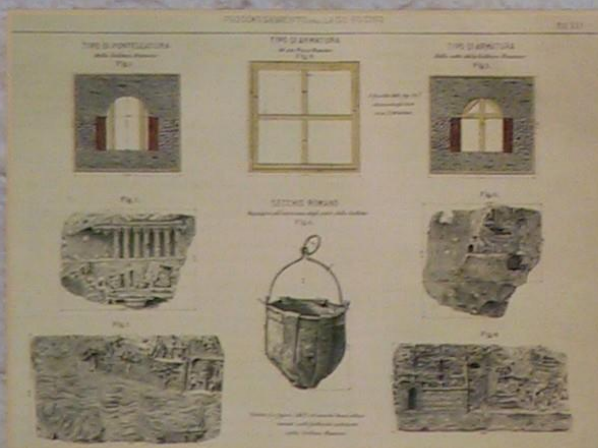


La pianta del lago Fucino rilevata da Afan de Rivera (1836)

Precedentemente, in epoca romana, le lamentele che giungevano nella capitale imperiale da parte degli abitanti dell'area fucense riguardavano solitamente l'allagamento periodico dei terreni coltivati e dei centri rivieraschi, a causa del regime incontrollato delle acque.

La necessità di risolvere il problema, l'esigenza di creare, nei pressi di Roma un'area che assicurasse costantemente un rapido rifornimento di grano e anche per tenere impegnata, in un'opera socialmente utile, una notevole massa lavorativa, fecero sì che l'opera di bonifica intrapresa nel I secolo fosse mirata al controllo ed alla regimazione delle acque.

I risultati di tale iniziativa, concretizzatisi tramite la realizzazione di un collettore sotterraneo che riversava la quantità eccedente dell'acqua del lago nel fiume Liri, furono significativi per le popolazioni rivierasche. Infatti migliorarono notevolmente le condizioni della loro attività produttiva agricola e contemporaneamente non venne alterato l'equilibrio delle attività relative alla pesca, in quanto lo specchio lacustre che il "prosciugamento" condotto dagli ingegneri romani permetteva di conservare, era sufficiente a garantire un'economia dipendente dalla pesca.



Il prosciugamento del lago Fucino: modalità di costruzione e rinvenimenti archeologici (da Brisse e De Rotrou 1883).



Utensili impiegati dagli operai romani per il prosciugamento del lago (da Brisse e De Rotrou 1883).

## **Il Rapporto uomo-ambiente nelle trasformazioni dell'ecosistema del lago del Fucino**

Le complesse vicende che nel corso del tempo legano la storia dell'uomo all'ambiente producono trasformazioni lente e costanti che, in alcuni casi, mutano in modo sostanziale le caratteristiche tipiche dell'ecosistema iniziale.

L'influenza che viene esercitata sull'ambiente è legata essenzialmente alle attività che l'uomo attua per lo sfruttamento delle risorse naturali. Nel corso di periodi più o meno lunghi l'uomo, infatti, riesce a modificare radicalmente l'ecosistema in cui vive e contemporaneamente si verifica un processo inverso e cioè che le nuove caratteristiche dell'ambiente condizionano a loro volta i comportamenti umani. Tali condizionamenti sono evidenti nel caso del prosciugamento del lago del Fucino: in quest'area l'impatto ambientale si è rivelato, nel corso del secolo scorso, violento e radicale e, soprattutto, si è risolto in un arco di tempo relativamente breve.

Precedentemente, in epoca romana, le lamentele che giungevano nella capitale imperiale da parte degli abitanti dell'area fucense riguardavano solitamente l'allagamento periodico dei terreni coltivati e dei centri rivieraschi, a causa del regime incontrollato delle acque.

La necessità di risolvere il problema, l'esigenza di creare, nei pressi di Roma un'area che assicurasse costantemente un rapido rifornimento di grano e anche per tenere impegnata, per un'opera socialmente utile, una notevole massa lavorativa, fecero sì che l'opera di bonifica intrapresa nel I secolo fosse mirata al controllo ed alla regolamentazione delle acque.

I risultati di tale iniziativa, concretizzatasi tramite il collettore sotterraneo che riversava la quantità eccedente dell'acqua del lago nel fiume Liri, furono significativi per le popolazioni rivierasche. In primo luogo furono notevolmente migliorate le condizioni della loro attività produttiva agricola e contemporaneamente non venne alterato l'equilibrio delle attività relative alla pesca, in quanto lo specchio lacustre che il "prosciugamento" condotto dagli ingegneri romani permetteva di conservare, era sufficiente a garantire un'economia dipendente dalla pesca.

Il secondo intervento sul lago del Fucino, conclusosi nella seconda metà dell'800, ha comportato mutamenti radicali nell'equilibrio del rapporto uomo-ambiente.

Il prosciugamento totale del lago, nel secolo scorso, ha reso disponibili all'agricoltura migliaia di ettari di terreno, contribuendo in maniera notevole al decollo dell'economia della regione.

Inizialmente però, quando ancora le terre liberate dall'acqua non erano totalmente pronte per la coltivazione, la situazione relativa all'ecosistema dell'area si presentava difficile.

Innanzitutto il clima: la sparizione dal contesto naturale del bacino fucense di una rilevante massa d'acqua ha avuto effetti diretti sul clima della regione lacustre.

Certamente nelle zone dei centri distribuiti lungo la vecchia riva del lago il clima è diventato accentuatamente continentale e conseguentemente ha contribuito, anche in concomitanza di altri fattori, ad un mutamento nella gestione delle risorse naturali da parte dell'uomo. Le colture di frutteti, uliveti e vigneti che prosperavano sulle pendici circostanti il lago lentamente sono state sostituite da altre colture o, in alcuni casi, semplicemente abbandonate.

Una fonte interessante al riguardo è costituita dal diario del De Salis in "Viaggio attraverso l'Abruzzo nel 1789" in cui cita, riguardo alle attività degli abitanti di Avezzano, che "...si occupano in maggior parte di agricoltura, coltivando a preferenza i mandorli e la vigna ed usano un metodo alquanto singolare per la manifattura del vino... Non solo si coltiva ogni sorta di grano, ma con mia grande sorpresa, vidi parecchi acri di terreno coltivati a patate. Molti alberi da frutta..... tra cui pesche e pere." Più avanti lo stesso autore scrive che "...il lago è abbondante di pesce...", mentre dopo l'intervento dei Torlonia le attività commerciali derivanti dalla pesca cessarono di esistere.

Anche la situazione urbanistica subì le conseguenze del prosciugamento del lago. I centri posti ad una certa altezza sui monti soprastanti il Fucino godevano di un clima relativamente mite, in relazione all'altitudine, che divenne però molto più rigido e meno favorevole subito dopo la sparizione dalla regione della notevole massa d'acqua.

Conseguentemente dopo il terremoto nel secondo decennio di questo secolo molti centri montani furono ricostruiti più a valle, come ad esempio Lecce dei Marsi. Anche l'architettura dei centri abitati risultò mutata: i paesi rivieraschi hanno modificato la loro topografia estendendosi non più lungo i pendii, seguendo una linea parallela alla costa, ma verso la pianura, cioè sulle terre liberate dall'acqua.

Le attività economiche della regione certamente hanno tratto giovamento dalla mutata situazione, scrive infatti Ferdinando Gregorovius in "Viaggio in Abruzzo nella Pentecoste del 1871" ".....Oggi Torlonia: egli ha denari e possiede il genio dell'industria..... Egli arma migliaia di uomini di pala e di vanga, migliaia di uomini egli nutre, dà in affitto i campi a famiglie e comunità..." A questa descrizione riferita al momento in cui il lago Fucino era ridotto praticamente ad un piccolo stagno andrebbe affiancata quella del già citato De Salis risalente al periodo immediatamente prima dell'intervento di Torlonia "...Gli abitanti, molto economici, coltivano essi stessi la loro terra ricavando lucro e ricchi prodotti dal loro lavoro...."

E' certo che intere generazioni dovettero subire la crisi economica conseguente all'impoverimento dei vecchi terreni e dovettero sopportare le difficoltà legate ad una crisi sociale che investì tutta la Marsica.

Nel caso dell'impatto, derivante dall'ampio mutamento come quello del prosciugamento del lago del Fucino, le conseguenze investono anche l'aspetto psicologico dell'uomo: una distesa d'acqua brulicante di pesci che rispecchia la corona dei monti circostanti non può sparire, in alcuni decenni, lasciando il posto ad una distesa di campi coltivati, senza lasciare delle perplessità nella coscienza collettiva, a prescindere dalle considerazioni sull'utilità o meno di una tale "impresa".

E' singolare il brano di Anne Macdonell in "Celano il Fucino e dintorni" del 1907: "...Ci sono pochi segni che Celano abbia tratto benefici dalla coltivazione delle terre del lago; ...vicino si estendono i luoghi e gli appezzamenti (di Torlonia) che una volta erano paesi di pesca attorno al Fucino...", "...hanno fatto il giuramento (alcuni celanesi) di non andare più giù nel piano del quale la loro nobile città non può usufruire, il piano che una volta era un immenso specchio per montagne e cielo e che ora è disegnato al modo di una risibile scacchiera..."

La letteratura successiva all'opera di bonifica del Fucino tende a valorizzare l'operato dell'uomo sulla natura, elogiandone i vantaggi per l'uomo stesso e per le sue attività. Sembra di assistere ad un involontario tentativo di influire sulla memoria storica collettiva al fine di cancellare ogni dubbio sulla reale necessità da parte dell'uomo di intervenire in maniera decisiva sul rapporto uomo-natura che per secoli aveva caratterizzato l'ecosistema della regione marsicana.

La sensazione non è tanto quella di trovarsi davanti all'intento di trovare una giustificazione psicologica al lavoro realizzato dai Torlonia (o al loro diretto interesse), ma piuttosto ad un processo inconscio di voler assolutamente avvalorare un "gesto" che ha prodotto dei mutamenti irreversibili.

Con ogni probabilità il complesso equilibrio che caratterizzava le interazioni uomo-ambiente nella regione avrebbe subito danni minori se le trasformazioni fossero state condotte in maniera più graduale e soprattutto meno radicale.